



**CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA**

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 14 marzo 2021

Testi:

Esodo 16,11-18

“E il Signore disse a Mosè: «Io ho udito i mormorii dei figli d'Israele; parla loro così: ‘Al tramonto mangerete carne e domattina sarete saziati di pane; e conoscerete che io sono il Signore, il vostro Dio’». La sera stessa arrivarono delle quaglie che ricoprirono il campo. La mattina c'era uno strato di rugiada intorno al campo; e quando lo strato di rugiada fu sparito, ecco sulla superficie del deserto una cosa minuta, tonda, minuta come brina sulla terra. I figli d'Israele, quando l'ebbero vista, si dissero l'un l'altro: «Che cos'è?» perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «Questo è il pane che il Signore vi dà da mangiare. Ecco quello che il Signore ha comandato: ‘Ognuno ne raccolga quanto gli basta per il suo nutrimento: un omer a testa, secondo il numero delle persone che vivono con voi; ognuno ne prenda per quelli che sono nella sua tenda’»”.

Esodo 12, versetti 4 e 16

“Se la casa è troppo poco numerosa per un agnello, se ne prenda uno in comune con il vicino di casa più prossimo, tenendo conto del numero delle persone. Voi conterete ogni persona secondo quello che può mangiare dell'agnello.

Si prepari solo quello che è necessario a ciascuno per mangiare, e non altro”.

Atti 2, 44-47

“Tutti quelli che credevano stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le proprietà e i beni, e li distribuivano a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. E ogni giorno andavano assidui e concordi al tempio, rompevano il pane nelle case e prendevano il loro cibo insieme, con gioia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Il Signore aggiungeva ogni giorno alla loro comunità quelli che venivano salvati”

I versetti biblici di oggi ci pongono di fronte ad una tematica davvero attuale che parla di noi, di come sono strutturate le nostre poco generose e troppo ingiuste società verso chi soffre e di come Dio rompe le strutture sociali ingiuste aprendo nuove prospettive.

Il popolo d'Israele, schiavo in Egitto, è stato liberato dalla schiavitù a opera di Dio per mezzo di Mosè.

Ora è nel deserto da popolo liberato e libero, ma l'attraversamento del deserto diventa il tempo della sofferenza, delle difficoltà e della fame.

Gli israeliti cominciano a mormorare contro Dio dicendo che, almeno, in Egitto, anche se schiavi, non soffrivano la fame.

Nonostante i mormorii che si trasformano in accusa, questo popolo affamato e pronto a votarsi agli dei, riceve da Dio la promessa del pane della salvezza.

Il valore vero di questo cibo non è l'evento miracoloso della venuta dal cielo, ma sta nel fatto che esso è donato, che va condiviso e non può essere accumulato.

Nella nostra vita siamo combattuti e combattute tra la certezza dell'abbondanza promessa da Dio e la realtà grave e ingiusta della questione delle risorse alimentari non equamente distribuite nella popolazione mondiale e la questione altrettanto grave e ingiusta dell'accanimento verso le risorse per la produzione di cibo in ambito agricolo, dell'allevamento e industriale.

Aggiornate fonti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), ci dicono che nel mondo ci sono 822 milioni di persone che soffrono di sottoalimentazione. Sempre secondo aggiornate fonti OMS, la denutrizione è la causa diretta del 45 per cento delle morti di bambini e bambine con meno di 5 anni.

Significativa è la profonda disuguaglianza nel consumo di carne, che è comunque in continuo aumento, benché sia causa diretta di una buona parte dell'inquinamento ambientale.

Secondo la FAO, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura, la produzione di carne è in continuo aumento e questo aumento impone una pressione sempre più elevata sulle risorse limitate del pianeta, in particolare sulla disponibilità di acqua, terra, mangime, fertilizzanti, combustibili e capacità di smaltimento dei rifiuti. Più carne mangiamo, più soia e altri cereali dovremmo produrre; stiamo assistendo dunque ad un'allarmante perdita dei servizi ecosistemici, fra cui in particolare le risorse idriche, ed è impossibile immaginare di poter soddisfare la richiesta di carne prevista per gli anni a venire.

Sempre la FAO riporta che l'agricoltura è l'attività umana che usa più terreno sul pianeta.

Il suolo è maltrattato, coperto e impermeabilizzato dall'edificazione senza limiti, inquinato dalle attività industriali e sovra sfruttato da un uso agricolo e zootecnico indiscriminato.

L'importanza del rispetto e dell'attenzione verso il suolo, attivando una politica efficace di orientamento rivolta al settore agricolo, è fondamentale nella lotta ai cambiamenti climatici.

Se escludiamo Groenlandia e Antartide, attualmente coltiviamo il 40% delle terre emerse, il resto è costituito principalmente da deserti, montagne, ghiaccio, aree urbane, parchi naturali, e altre aree non adatte alla coltivazione.

Nei suoli del pianeta sono stoccati 1.550 miliardi di tonnellate di carbonio, ben sei volte l'aumento della CO₂ atmosferica dall'epoca preindustriale a oggi. Inoltre le emissioni globali indotte dagli esseri umani, dominate dall'uso di fertilizzanti agricoli, sono aumentate del 30 per cento negli ultimi quattro decenni fino a raggiungere gli odierni 7,3 milioni di tonnellate di azoto all'anno.

Uno squilibrio a livello globale della biochimica del suolo è in grado di moltiplicare gli effetti dei cambiamenti climatici per come li abbiamo conosciuti fino ad ora.

La conclusione è che il contributo dell'agricoltura così come organizzata oggi è il principale responsabile della crescita del carico atmosferico.

Dopo il settore agricolo, l'allevamento è l'attività che richiede il maggiore utilizzo di terreni.

L'allevamento (pascoli, aree destinate alla produzione di mais, soia o foraggio) incide sul 70% della terra coltivata e sul 30% della superficie terrestre del pianeta.

Sempre la FAO afferma che, in base ai calcoli effettuati, il 51% d'anidride carbonica, metano e protossido d'azoto è emesso dagli allevamenti intensivi contro il 14% determinato da attività di trasporto via terra, acqua e mare.

È una vera emergenza considerando anche che una percentuale di questi gas, per esempio la CO₂ (anidride carbonica), è dovuta alla respirazione

degli animali e che le piante hanno, sì, la capacità di captare anidride carbonica e trasformarla in ossigeno attraverso la fotosintesi clorofilliana, ma, essendo stati tagliati centinaia di migliaia d'ettari di foreste, è stato pericolosamente ridotto un elemento difensivo verso la CO₂.

Il metano, più deleterio per il riscaldamento globale della CO₂, è prodotto dai processi digestivi del ruminante di bovini, ovini e caprini e dall'evaporazione dei gas contenuti nel letame. Il monossido d'azoto, che ha il più alto potere riscaldante fra i tre gas, proviene dai fertilizzanti chimici usati in agricoltura intensiva e dal letame degli animali che, anziché di essere usato al posto di quelli, è lasciato inutilizzato ad evaporare nell'atmosfera.

Abbiamo poi un ulteriore drammatico problema che riguarda lo spreco alimentare.

Nel mondo si spreca oltre un terzo del cibo prodotto, di cui l'80% è ancora consumabile. E ciò è tanto più assurdo quanto più aumentano la produzione di rifiuti, la crisi ambientale e la denutrizione.

Con il cibo sprecato si è calcolato che si potrebbero sfamare, ogni giorno, 2 miliardi di persone.

Gli sprechi riguardano tutti i passaggi che portano gli alimenti dal campo alla tavola e colpiscono indistintamente tutti i Paesi.

L'Evangelo, anche in questo terribile quadro planetario, ci ricorda che siamo stati/e chiamati/e alla salvezza e alla vita dalla generosità di Dio, che dobbiamo contrastare le disuguaglianze sociali, la sete di accumulo che è pure la causa delle tensioni sociali ed etniche, dobbiamo contrastare la distruzione dell'ambiente e la corsa agli armamenti.

La Bibbia torna a ricordarci che quanto noi abbiamo è dovuto alla bontà di Dio non alla nostra abilità di accumulare risorse. Le risorse del pianeta sono un dono di Dio e noi dobbiamo averne cura.

Dio nel deserto prevede la distribuzione equa delle risorse alimentari, prevede la condivisione. Questo dovrebbe far parte dello stile di vita di ogni essere umano.

Dio ci chiede di aver fiducia in lui e di agire secondo la sua parola proprio in tempi di crisi come questi che stiamo vivendo, in cui la scarsità, la speculazione e la distribuzione iniqua delle risorse sono una realtà tangibile. Ci chiede di non accumulare ciò che riceviamo, ma di dividerlo, per non sprecarlo.

Esiste un' esperienza sviluppata in diversi paesi europei condotta anche a Bari grazie all' associazione Kenda Onlus che riguarda l' opportunità dei frigoriferi condivisi.

Questa esperienza riguarda l'opportunità di progettare uno spazio dove installare dei frigoriferi in cui mettere il cibo ancora buono che non si utilizzerà più e prenderne in quantità utili per sé o la propria famiglia.

Oltre ad evitare lo spreco di cibo, questa iniziativa permette anche di realizzare un progetto che prevede l' occuparsi di un bene comune che ha bisogno di costante pulizia ed eventualmente manutenzione.

Pregghiera del Popolo kanak – popolo autoctono melanesiano della nuova caledonia nell' oceano pacifico

Signore, Dio nostro,
ti rendiamo grazie per la terra, terra nutrice:
è per noi come una madre.
Terra delle nostre origini,
ci offre il luogo dove piantare le nostre radici;
ti preghiamo Signore
per coloro che non hanno più una terra,
per le persone spodestate, cacciate, costrette all' esilio.

Signore, Dio nostro, Ti rendiamo grazie per tutte le piante che ci danno nutrimento,

per la gioia nell'abbondanza, per la forza di resistere nella carestia.

Ti preghiamo per le persone che non hanno il pane quotidiano,

ma anche per coloro che lo gettano nella spazzatura,

perché non sanno riconoscere il valore delle cose.

Signore, Dio nostro,

Ti rendiamo grazie per gli animali, per gli uccelli, i pesci del mare.

Per gli animali che ci danno il loro latte, la loro lana, la loro carne.

Ma anche per quelli la cui esistenza ci è cara, anche se non ci è utile.

Ti preghiamo, Signore,

fa' che noi tutti, noi tutte, impariamo a rispettare le tue creature,

a comprendere quanto la nostra sopravvivenza ne dipende.

Amen

Nota: Le informazioni tratte da:

Piccolo atlante delle disuguaglianze, ed. Clichy

La Bibbia dell'Ecologia di Roberto Cavallo

Materiale preparato dall'OPCEMI in occasione della COOP26

Predicazione di Elisa Cesan, Chiesa evangelica valdese di Firenze, culto su Zoom, domenica 14 marzo 2021